

Non comprare l'apartheid israeliana

BOICOTTA



Campagna internazionale B.C.S.

Per una Palestina libera e pacifica
lasciamola israeliana

BOICOTTA



Campagna internazionale B.C.S.

Nel 2005, ispirata dalla battaglia anti-apartheid in Sud Africa, la società civile palestinese invitò al boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) contro Israele fino a quando non si fosse conformata alla legge internazionale e riconoscerà i fondamentali diritti umani del popolo palestinese.

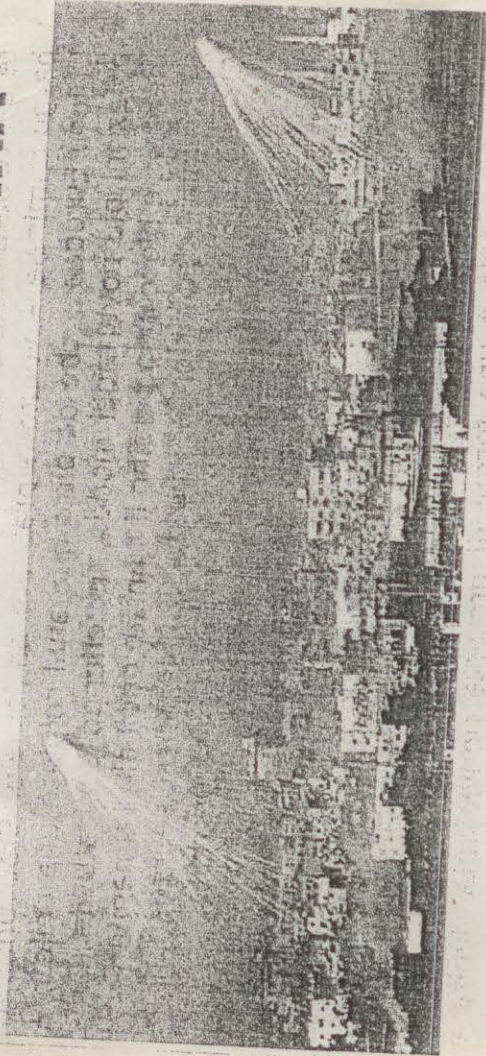
Un particolare appello per il

boicottaggio culturale di

Israele fu fatto un anno dopo e raccolse largo sostegno. Fra i vari gruppi e istituzioni che hanno aderito al richiamo del boicottaggio palestinese e iniziato a consigliare o applicare diverse forme di pressione effettiva su Israele, sono la British University and College Union (OCU); i due più grandi sindacati del Regno Unito; la Chiesa d'Inghilterra; la Chiesa Presbiteriana (USA); importanti architetti britannici; l'Unione Nazionale Britannica Giornalisti (NUJ); il Congresso ecumenico delle Chiese del Sud Africa; l'Unione canadese degli Impiegati Pubblici (COPU) in Ontario; Aostana, l'accademia di artisti sponsorizzata dallo Stato irlandese; famosi autori, artisti e intellettuali capeggiati da John Berger; e il vincitore della Palma d'Oro, il regista Ken Loach. Vi invitiamo a sostenere i valori della libertà, uguaglianza e giusta pace per tutti, unendovi a questo crescente **boicottaggio contro l'apartheid israeliana.**

per contattarci:
campagnabds@yahoo.it

BOICOTTIAMO L'ECONOMIA DI GUERRA ISRAELIANA



SOSTENIAMO IL POPOLO PALESTINESE



Con la feroce aggressione alla Striscia di Gaza, lo Stato di Israele ha fornito al mondo l'ennesima conferma della volontà di procedere alla pulizia etnica del popolo palestinese.

I 1300 morti, le migliaia di feriti, le immani distruzioni provocate da tre settimane di bombardamenti fanno seguito ad un embargo criminale - voluto e praticato da Israele, Stati Uniti ed Unione Europea - che da oltre due anni colpisce una delle popolazioni più povere del mondo, impedendo ogni attività commerciale e bloccando persino il transito degli aiuti umanitari.

Al dramma del milione e mezzo di Palestinesi segregati nella Striscia di Gaza fa da riscontro la trasformazione della Cisgiordania in un sistema di prigionia a cielo aperto, con le città e i villaggi isolati gli uni dagli altri dal Muro dell'Apartheid, che Israele ha continuato a costruire nonostante la sentenza della Corte di Giustizia Internazionale del 2004 e le risoluzioni dell'ONU.

Sta prendendo sempre più piede in questi giorni in Italia la **campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani**.

Il boicottaggio è una forma di protesta nonviolenta rivolta a toccare l'avversario nell'unica cosa che (per lui) conta, le merci e i soldi. Alcuni boicottaggi hanno avuto un notevole peso politico, sia a livello nazionale sia internazionale: l'indipendenza indiana nacque con il boicottaggio, lanciato da Gandhi, del sale venduto dagli inglesi; il boicottaggio lanciato da Martin Luther King (1956-1957) contro il servizio bus di Montgomery e le leggi segregazioniste; quello contro la *Dow Chemical* che produceva napalm usato nella guerra del Vietnam; di livello internazionale sono stati i boicottaggi contro il regime dell'apartheid in Sudafrica che hanno contribuito alla sua caduta.

In particolare gli obiettivi della **campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani** sono:

- ⇒ I prodotti che sono imballati ed etichettati in Israele hanno un codice a barre israeliano che inizia con 729. Ma alcuni prodotti israeliani sono imballati in Belgio o in

Francia o in altri Paesi, dalle grandi catene di distribuzione con un codice a barre nazionale.

⇒ I prodotti agricoli israeliani a marchio **Jaffa** e **Carmel**, presenti sui banchi dei supermercati e di molti negozi.

⇒ I prodotti farmaceutici israeliani della azienda **THEVA**, che tanto in Italia quanto in Francia ha acquisito una posizione dominante nel mercato dei farmaci generici e da banco.

⇒ I prodotti cosmetici del gruppo **L'OREAL**, già oggetto di boicottaggio per i test effettuati sugli animali. Oltre ad essere uno dei maggiori investimenti israeliani, il gruppo **L'OREAL** commercializza prodotti realizzati con materiali provenienti dai territori palestinesi occupati, come i Sali del Mar Morto.

⇒ I prodotti dell'azienda **LAVAZZA**, da oltre due decenni leader nel mercato israeliano del caffè, delle macchine per bar e uffici, dell'arredatura e dell'arredamento dei locali, attraverso la ditta israeliana Gils Coffee Ltd. Il boicottaggio della Lavazza è raccomandato anche dall'organizzazione pacifista israeliana Gush Shalom e dalla Coalizione delle Donne per la Pace israeliana, anche per il legame diretto fra la Lavazza stessa e la Eden Springs Ltd., azienda israeliana che dal 2002 detiene i diritti per la distribuzione delle macchine per il caffè e delle capsule di caffè "Lavazza - Espresso Point". La Eden Springs imbottiglia e distribuisce l'acqua delle Alture del Golan, territorio siriano occupato e colonizzato illegalmente da Israele dal 1967.



TEVA

L'ORÉAL
PARIS

LAVAZZA
ESPRESSO POINT